

# "LA POLITICA AUTARCHICA DI TRUMP È MOLTO PREOCCUPANTE"

intervista a Dario Nardella, europarlamentare S&D di Marco D'Aloisi



**R**ecentemente, rispondendo ad una interrogazione, la Commissaria per il Clima Wopke Hoekstra ha escluso modifiche all'attuale normativa sulle emissioni di CO<sub>2</sub> delle nuove auto. Una posizione che sembra smentire le altrettanto recenti aperture da parte della Presidente Von der Leyen. Lei stesso ha detto che servirebbe maggiore flessibilità anche sui biocarburanti. Come stanno le cose?

Il quadro della governance europea sul settore dell'automotive rischia di apparire molto incerto e confuso, per produttori e consumatori, per questo è giusto fare chiarezza. Anzitutto gli obiettivi fissati al 2035 per la riduzione delle emissioni sono obiettivi confermati. L'industria dell'automotive ha fatto investimenti importanti cambiando anche i modelli produttivi. È impensabile ora tornare indietro. Possiamo però cambiare le modalità con cui raggiungerlo, avendo maggiore coraggio ed essendo più flessibili. Per questo si parla di pluralità tecnologica, cioè della possibilità di raggiungere gli obiettivi non necessariamente con una sola tecnologia - quella dell'elettrico, che può anche rimanere tra le principali - ma sperimentando anche altre tecnologie, alcune delle quali possono essere compatibili con i motori endotermici, come ad esempio i biofuel. Secondo me dobbiamo anche rivedere il sistema delle sanzioni. Servono strategie condivise e intelligenti.



**GLI OBIETTIVI FISSATI AL 2035 PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI SONO OBIETTIVI CONFERMATI. L'INDUSTRIA DELL'AUTOMOTIVE HA FATTO INVESTIMENTI IMPORTANTI CAMBIANDO ANCHE I MODELLI PRODUTTIVI. È IMPENSABILE ORA TORNARE INDIETRO. POSSIAMO PERÒ CAMBIARE LE MODALITÀ CON CUI RAGGIUNGERLO, AVENDO MAGGIORE CORAGGIO ED ESSENDO PIÙ FLESSIBILI**

C'è un obiettivo problema di risorse disponibili per raggiungere obiettivi che oggi appaiono poco realistici, almeno per quanto riguarda l'industria dell'automotive che forse sta attraversando uno dei suoi momenti peggiori. Come se ne esce?

Il tema delle risorse è fondamentale non solo per il settore dell'automotive, ma per tutto il sistema delle imprese industriale europeo. Il rapporto Draghi fornisce delle indicazioni molto chiare: se vogliamo mantenere la competitività europea ai livelli dei nostri rivali economici e commerciali come la Cina e gli Stati Uniti, dobbiamo cambiare passo, dando una svolta alle politiche finanziarie ed economiche.

Come ha detto Draghi, serve un piano di almeno 800 miliardi di euro all'anno per 10 anni, per recuperare il gap. Senza possenti investimenti non potremmo mai aiutare le imprese ad essere realmente competitive e utilizzando la leva delle risorse pubbliche è possibile attrarre anche finanziamenti privati. Il modo suggerito da Draghi, condivisibile, è il ricorso ad Eurobond, un debito comune europeo che consentirebbe di preservare il budget europeo di spesa corrente che serve invece per le politiche già consolidate come quelle di coesione o

quelle agricole.

**AUTOSUFFICIENZA, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E MERCATO UNICO SONO TRE PILASTRI DI UNA STRATEGIA ENERGETICA CHE FINORA È MANCATA E CHE È QUANTO MAI NECESSARIA SE PENSIAMO ALLE CONSEGUENZE DELLA POLITICA AUTARCHICA DI TRUMP. IL MIO AUSPICIO PER IL 2025 È QUELLO DI AVERE UN'EUROPA PIÙ SEMPLICE, CHE AIUTA DAVVERO LE IMPRESE A CRESCERE, PIÙ CORAGGIOSA, PIÙ UNITA E PIÙ FORTE**

**La crisi per molti versi riguarda anche l'industria della raffinazione che si deve riconvertire, senza però avere alcuna prospettiva concreta ed essendo peraltro esclusa da qualsiasi forma di supporto, come fa la tassonomia. Non crede che possa rivelarsi un boomerang sul piano strategico e della sicurezza energetica?**

Quando parliamo di industria dell'automotive non possiamo non parlare di energia, non solo per quel che riguarda i sistemi di alimentazione delle auto, ma anche per quanto riguarda l'alimentazione delle nostre fabbriche. Non dimentichiamo che una crisi industriale dell'automotive, così come dell'acciaio, rischia di essere amplificata a causa dei costi dell'energia. Occorrono anche qui soluzioni strategiche: non possiamo più procedere giorno per giorno navigando a vista. Questo significa puntare con decisione e con fermezza sul mercato unico europeo dell'energia. Significa anche investire sulle fonti energetiche rinnovabili. Permettere ad ogni paese di raggiungere l'autosufficienza energetica non è affatto una velleità, ma una realtà e può essere sempre più un elemento portante di un mercato unico dell'energia. Quindi autosufficienza, innovazione tecnologica e mercato unico sono tre pilastri di una strategia energetica che finora è mancata e dobbiamo anche essere consapevoli che, nell'auspicabile momento in cui si raggiungerà la pace in Ucraina, non potremo certo tornare alla dipendenza dell'Europa dal gas russo.

**In molti paesi, a partire dagli Stati Uniti ma anche in Europa, c'è stato un netto cambio di indirizzo politico. Vede conseguenze sulle politiche adottate sinora?**

Sono molto preoccupato dalle conseguenze che deriveranno dalla politica autarchica di Donald Trump, che si è fatto già sentire non solo con slogan, ma anche con obiettivi chiari. Il Presidente degli Stati Uniti ha detto con chiarezza che è pronto a introdurre nuovi dazi sull'Europa. Non ha alcun interesse ad avere un'Europa unita e compatta; per questo usa il vecchio e noto broccardo latino "dividi et impera", sfruttando a mio avviso in modo sbagliato l'amicizia con l'Italia e con il governo italiano. L'Italia non si deve prestare a questa logica. Mi auguro che negli altri paesi europei non vincano le forze conservatrici anti-europee, perché non solo significherebbe tornare di 20-30 anni indietro o addirittura al secondo dopoguerra, ma sarebbe la pietra tombale per lo sviluppo dell'economia europea e per il futuro di 450 milioni di europei. Per questo occorre lavorare uniti per avere un'Europa più forte, anche con le leve della semplificazione della regolazione e con tutti quegli obiettivi di supporto alla competitività di cui abbiamo parlato finora.

**Quale è il suo auspicio per il 2025?**

Il mio auspicio per il 2025 è quello di avere un'Europa più semplice, che aiuta davvero le imprese a crescere, più coraggiosa, più unita e più forte.

